

ATLETICA. Grandi prestazioni al meeting di Montecarlo. I 100 a Bailey

Komen, nei 3000 è quasi record E la Brunet vola

Ciclismo
San Sebastian
Vince
il tedesco Bolts

Italiani protagonisti nella Clasica de S. Sebastian, ma la vittoria è andata al tedesco della Telekom, Udo Bolts, il più fresco ed il più veloce di un setto leggermente avanzato rispetto al grosso del plotone. Trentenne, professionista dal 1989, non è la prima volta che il corridore tedesco mette a frutto il suo spunto, soprattutto nelle corse di un giorno oppure nelle tappe iniziali delle grandi corse: ha conquistato infatti due volte il titolo tedesco ('90 e '95), il Giro di Colonia ('94), la prima tappa del Giro d'Italia '92, del Giro dei Paesi Baschi '92 e del Giro di Svizzera '96. A fare le spese della volata lunga del tedesco, della sua sagacia tattica, oggi sono soprattutto gli italiani, che hanno animato la corsa dal primo all'ultimo dei 234 chilometri.

Nella volata finale della 16. ma edizione della corsa hanno dovuto arrendersi, nell'ordine Roberto Cattal, Massimo Podenzana, il francese Richard Virenque, Carlo Fincato, Alberto Elli. Ancora un italiano, Baldato, ha regolato il grosso degli inseguitori, fra i quali i migliori, staccato di circa un minuto. Ma la corsa aveva visto in precedenza Lucas Gelfi solo al comando dal quinto al km 14), avendo raggiunto al 42.imo chilometro il vantaggio massimo, cioè 9'40". La settima prova valida per la Coppa del mondo è in programma per sabato prossimo a Leeds (in Gran Bretagna).

Il keniano Komen corre i 3000 in 7'25"16, a soli 5 centesimi dal mondiale di Morceli, nel meeting di Montecarlo. Bene l'azzurra Brunet: record italiano dei 3000. Nei 100, assente Fredericks, vince il canadese Bailey.

PAOLO FOSCHI

Daniel Komen, uno dei keniani rimasti fuori dalla squadra nazionale per i Giochi (non si era qualificato ai Trials del suo paese), ieri sera s'è preso una mezza rivincita a Montecarlo nella prova del Grand Prix laaf. Il fondista africano, vent'anni (!), ha stravinto i 3000 con un fantastico tempo: 7'25"16, a soli 5 centesimi dal record del mondo dell'algerino Morceli (1995). Un tempo fantastico, dicevamo, ottenuto con una facilità incredibile: Komen, seguendo la scia di un manipolo di «lepri» del suo paese, è partito fortissimo, è passato ai 1000 in 2'27" e ai 1500 in 3'39". Poi, però, il keniano s'è trovato da solo negli ultimi tre giri (e chi poteva resistergli?, verrebbe da chiedersi): il ritmo è calato, forse nemmeno lui stesso s'era accorto di avere il primato alla sua portata, e per un'inezia il record è sfumato. Tanto per dare una dimensione alla prestazione di Komen, segnaliamo che l'azzurro Lambruschini, bronzo nei 3000 siepi ad Atlanta, è arrivato al traguardo dopo una ventina di secondi, rispetto al keniano...

Il circo dell'atletica s'è dunque rimesso in moto a tutta velocità, dopo le fatiche di Atlanta. Ieri sera a Montecarlo si sono presentati sulla pista dello stadio Louis II ben 22 vincitori dei Giochi. Ed è stata una serata di bella atletica. Certo, è sfumato all'ultimo'ora il duello nei 100 Bailey-Fredericks, quest'ultimo ha accusato un problema muscolare e non si è presentato al via. Ma in pista c'erano tanti campioni. E ci sono state diverse prestazioni di ottimo livello tecnico. Con una bella soddisfazione anche per l'atletica azzurra: Roberta Brunet, fondista valdostana già bronzo nei 5000 alle Olimpiadi, è arrivata seconda ieri sera nei 3000, alle spalle della romena Gabriela Szabo, realizzando il nuovo primato italiano col tempo di 8'36"12. La Brunet, che è stata battuta dalla Szabo di soli 5 centesimi di secondo, ha così cancellato dall'albo dei primati Agnese Possamai, che resisteva dal lontano 1983 col tempo di 8'37"96. La Brunet è tornata quest'anno a gareggiare ad alto livello, dopo essere stata a lungo ferma prima per alcuni infortuni, e poi per maternità.

E a proposito di primati, non ce

l'ha fatta Wilson Kipketer, keniano di nascita ma danese di passaporto, a prendersi quel primato mondiale degli 800 che gli sarebbe valso come una rivincita per la mancata partecipazione ai Giochi di Atlanta per ragioni «burocratiche» legate alla doppia cittadinanza. Il fortissimo specialista del doppio giro di pista s'è presentato al meeting di Montecarlo con l'obiettivo di migliorare l'1'41"73 di Sebastian Coe, datato 1981. La gara ha seguito il copione già visto tante volte nei meeting d'atletica: il keniano di turno pagato per fare l'andatura era Luca Sang, ha trascinato il gruppetto al passaggio ai 400 in 49"78, ma Kipketer è rimasto dietro, troppo dietro. Così, quando il danese ha attaccato, a trecento metri dalla fine, ha avuto sì facilmente ragione degli avversari, ma s'è dovuto «accontentare» di chiudere in 1'42"60, seconda prestazione mondiale stagionale, ma a quasi un secondo dal record. Male gli azzurri in gara, Giuseppe D'Urso e Andrea Benvenuti: sono arrivati fra gli ultimi, con tempi da dimenticare.

Assente il namibiano Fredericks, 100 maschi hanno proposto come vincitore il campione mondiale e olimpico, oltreché recordman, Donovan Bailey, canadese: 10"06 il suo tempo, d'un soffio avanti a Boldon, sprinter di Trinidad. Nella gara femminile, successo della statunitense Gwenn Torrence (10"92) sulla connazionale Gail Devers (10"98).

Risultati. Donne - 400 hs: Batten (Usa) 53"35. 400 piani: Perek (Fra) 49"18. 3000: 1) Szabo (Rom) 8'36"07; 2) Brunet (Ita) 8'36"12 (nuovo primato italiano). 100 hs: Freeman (Gia) 12"68. 800: Masterkova (Rus) 1'56"04. Giavelotto: Nerius (Ger) 69,22 m. 100 piani: 1) Torrence (Usa) 10"92. Miglio: Jakobs (Usa) 4'24"24. Alto: Babakova (Ucr) 2,02. **Uomini - 400 hs:** Malete (Zam) 47"82; 8) Mori (Ita) 49"73. 800: 1) Kipketer (Dan) 1'42"60; 7) D'Urso (Ita) 1'44"92; 8) Benvenuti (Ita) 1'46"31. 200: Moen (Nor) 20"41. 1500: Kipkorir (Ken) 3'32"17; 10) Di Napoli (Ita) 3'35"04. 3000: Komen (Ken) 7'25"16; 11) Lambruschini (Ita) 7'45"22. 110 hs: A. Johnson (Usa) 13"26.



Bailey durante la gara di Atlanta. A destra, Carl Lewis

Quell'America che guarda con grande freddezza il "mito" di Carl Lewis

Nonostante la nona medaglia d'oro conquistata ad Atlanta, l'America non perde più la testa per Carl Lewis. Gli viene rinfacciato il carattere scontroso ed egocentrico, non gli si perdona di aver chiesto di partecipare alla staffetta...

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. Carl Lewis? Tutto normale, è caduto nuovamente in disgrazia... Ebbene sì, uno dei più clamorosi esempi di come in luoghi diversi si possa avere opposta considerazione della stessa persona è proprio il cosiddetto "figlio del vento", capace di conquistare nei Giochi di Atlanta la nona medaglia d'oro della sua incredibile carriera. Quel che è successo subito dopo la vittoria del salto in lungo è ancora un fresco ricordo. "Lewis deve fare anche la staffetta 4x100 pur non essendosi qualificato nei Trials americani. Darà più interesse alla gara e poi conquisterà il suo decimo oro diventando il recordman assoluto nella storia delle Olimpiadi". Questo il concetto ribadito da più parti nel mondo dell'atletica, a cominciare dal presidente della laaf, l'italiano Primo Nebiolo. Come sia andata a finire è storia nota: l'inflessibile coach statunitense, Erv Hunt, non ne ha voluto sapere di inserirsi "King Carl" nella 4x100, per giunta poi clamorosamente sconfitta dalla formazione canadese.

Adesso, a vederla dall'Europa, con il risalto che alla cosa è stato dato sui giornali del vecchio continente, sarebbe logico aspettarsi che l'esclusione illustre, con tanto di ko della staffetta, abbia scatenato un atletico pandemonio, con tanto di illustri teste sportive decapitate. Niente di tutto questo. Qui in America i media e l'opinione pubblica sembrano essere tutti d'accordo su un fatto: nessuna caccia alle streghe sull'accaduto, anche perché se esiste un colpevole è proprio... Carl Lewis! Ed a fiutare l'aria che tira è stato anche il diretto interessato, il quale ha pensato bene di fare alcune precisazioni dalla sua casa di Houston prima di fare le valigie per l'Europa dei grandi meeting.

«Non ho assolutamente mai chiesto ad Hunt di essere inserito in staffetta - ha precisato Lewis -. Non l'ho fatto anche perché sapevo che loro non avevano alcuna intenzione di schierarmi. Però cercate di capirmi, dopo il successo nel lungo mi sono venuto a trovare in una situazione scomodissima. Se avessi dichiarato

che non mi interessava la staffetta avrei fatto la figura del superbo, se invece avessi chiesto di partecipare tutti avrebbero detto che stavo manovrando per ottenere qualcosa che non mi spettava. Era impossibile per me fare la cosa giusta».

Lewis aveva poi risolto lo sportivo dilemma dicendo di «essere a disposizione per la staffetta ma senza chiedere niente a nessuno», ma a quanto pare ciò non gli è bastato per ottenere l'indulgenza dei suoi connazionali. Una nota comparsa su Usa Today di mercoledì sintetizza alla perfezione l'atteggiamento nei suoi confronti: «Vincendo l'oro nel lungo Lewis aveva cancellato di colpo la sua fama di personaggio arrogante ed enigmatico, ma il suo desiderio di partecipare alla staffetta ha subito offuscato la sua nuova immagine». Insomma, agli occhi degli americani Carl è ricascato nei soliti vizi. Semmai c'è da chiedersi a quale film stesso assistendo noi europei - sempre pronti ad omaggiarlo come uno dei miti dello sport statunitense - mentre il plurilimpionico si costruiva in patria la scomoda fama di campione "arrogante ed enigmatico"...

Freddi, addirittura glaciali verso Lewis, gli americani mostrano invece di scaldarsi alquanto per Michael Johnson, l'autore del fenomenale 19"32 nei 200 metri. Lo fanno naturalmente a modo loro, progettando una serie di iniziative destinate a far storcere il naso ai puristi dello sport. La più curiosa riguarda una sfida a due con l'altro fenomeno dello sprint emerso dai Giochi, il canadese Donovan Bailey. Uno è olimpionico e primatista dei 100? L'altro vanta le stesse credenziali sulla distanza doppia? E allora organizziamo un bel duello a metà strada, sui 150 metri! L'idea, a dirlo tutta, partirebbe in realtà dal clan Bailey, il cui manager Ray Flynn sta cercando di contattare in questi giorni il suo omologo Brad Hunt, l'uomo che cura gli interessi del prodigioso M.J. Sozanziosa, naturalmente, la posta in gioco: biglietti, diritti tv e persino un lauto giro di scommesse.



Ciclismo, Giro del Portogallo: Redant vince la sesta tappa, Lelli leader

Il belga Hendrik Redant, 33 anni, ha vinto in volata la sesta tappa del Giro del Portogallo di ciclismo, Albergaria-a-Velha a Figueira di Castelo Rodrigo di 233,2 km. L'italiano Massimiliano Lelli ha conservato la maglia di leader. La tappa è stata caratterizzata da una fuga a cinque, con ancora una volta Cantina Tollo, Selle Italia e Amore e Vita protagoniste con Paluan, Giraldi e Dall'Olio. Quest'ultimo è stato per qualche chilometro maglia gialla virtuale. La Saeco, la squadra di Lelli, ha lasciato fare ma quando i portoghesi hanno iniziato la serie di attacchi, i fuggitivi sono stati raggiunti a 4 km dal traguardo dopo 201 km di fuga. Ordine di arrivo: 1) Hendrik Redant (Bel-Tvm) 233,2 km in 5 h 35'49. 2) Pedro Silva (Por) s.t. 3) Saulius Sarkauskas (Lit) s.t. 4) Alessio Di Basco (Ita) s.t. 5) Manuel Abreu (Por) s.t. Classifica generale: 1) Massimiliano Lelli (Ita-Saeco) in 22 h 56'15. 2) Manuel Abreu (Por) a 40" 3) Vitor Gamito (Por) a 1'41". **NUOTO, RECORD DEI 50 m FARFALLA.** Il russo Denis Pankratov ha nuotato ieri i 50 m. farfalla in 23.68, nuovo record mondiale della specialità, durante il meeting di Mulhouse. Il limite precedente apparteneva allo statunitense Byron Davis, che lo scorso 10 marzo aveva fatto registrare 24.05 a Indianapolis.



Le iniziative editoriali de l'Unità: un grande patrimonio a disposizione di tutti.

In questi anni l'Unità ha pubblicato una serie straordinaria di grandi opere. In primo luogo grandi film: da **Ultimo tango a Parigi** a **Easy rider**, da **C'eravamo tanto amati** a **I tre giorni del condor**.

E i libri. Dal liceo ad **Auschwitz**. La serie degli scrittori tradotti da scrittori, i grandi saggi curati dai protagonisti della cultura e della politica e la serie delle più belle fiabe per grandi e piccini.

La grande tradizione cabarettistica italiana. Artisti affermati come **Dario Fo** e **Giorgio Gaber** propongono i loro spettacoli migliori in una collana di videocassette di grande pregio. Insieme a **Antonio Albanese**, **Paolo Rossi**, **Giobbe Covatta**.

L'Unità ha poi puntato l'attenzione su fenomeni mitici come **The Beatles**: la videocassetta con la biografia e le canzoni del leggendario gruppo. E poi ha immortalato le fasi più significative di un grande evento: la **videocassetta dell'Ulivo**, le immagini più belle ed emozionanti della campagna elettorale.

Ma veniamo alla musica: i CD dell'Unità raccolgono le colonne sonore dei più bei film di tutti i tempi: nella serie **Cinema&Musica** e con **Novecento**, la musica del secolo vengono selezionati, in una collana d'eccezione, autori e compositori di grande pregio.

Per finire le Grandi collezioni di figurine Panini.

l'Unità

Feste dell'Unità, federazioni, circoli, associazioni possono richiedere il catalogo completo delle iniziative tramite fax al numero [06] 6781792 oppure scrivere al seguente indirizzo: L'Unità ufficio promozione. Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma